

Telefono d'Argento

Via Panama 13 – 00198 ROMA

LA PILLOLA

487



COSA FACCIAMO...



Visita Museo Bilotti



ClubA – lezione di Ikebana

Usare WhatsApp su tablet

Uno dei modi migliori per usare WhatsApp dal tablet è affidarsi alla versione web della messaggistica. Sono vari i modi con cui potete farlo; tutti implicano il fatto che abbiate uno smartphone già con WhatsApp.

Il più facile è quello di aprire il browser del vostro tablet e visitare la pagina web.whatsapp.com. Se appare un codice QR (un quadrato con una strana scacchiera in bianco e nero) potete procedere al passaggio successivo, altrimenti potete provare a forzare la modalità di visualizzazione desktop, solitamente attivabile dal menu del browser.



WhatsApp Web

Per accedere, scannerizza il codice con il tuo telefono

Resta connesso

Per ridurre il traffico dati, connetti il telefono al Wi-Fi



Android

Apri WhatsApp – Menu – WhatsApp Web



Windows Phone

Apri WhatsApp – Menu – WhatsApp Web



BlackBerry

Apri WhatsApp – Chat – tasto Menu –



BlackBerry 10

Apri WhatsApp – Scorri verso la parte inferiore

Quando avrete il codice QR sullo schermo del vostro tablet dovrete prendere il vostro smartphone aprire WhatsApp e raggiungere la schermata principale, quella con la lista delle conversazioni; qui premete sul tasto menu e poi sulla voce “WhatsApp Web”.

Premete poi su “+” e con il mirino inquadrare il codice QR sul vostro tablet.

Ora i due dispositivi sono collegati e potrete usare WhatsApp anche sul tablet.

Tuttavia il vostro smartphone, quello che avete usato per inquadrare il codice QR, deve essere sempre connesso ad internet per poter usare WhatsApp web da tablet.

**Chiama il Telefono d'Argento al
3331772038 per altri trucchi!!!!**





INTERVALLO

Anche questa settimana non siamo andati in onda. Speriamo la prossima con il nuovo film che Barbara metterà in programmazione.

Ore 10.30 in via Frescobaldi 22, proprio davanti all'Hotel Parco dei Principi

Alla scoperta delle chiese di Roma con

Padre Andrea

Non si può capire Roma e la sua cultura senza visitarne le chiese principali: dalle grandi basiliche patriarcali, agli antichi templi pagani convertiti in edifici di culto cattolico, alle numerose chiese romaniche e medievali.

Padre Andrea Meschi, parroco della Basilica di Santa Croce a via Flaminia, esperto appassionato delle chiese meno conosciute, ci invita a perderci tra le vie del centro storico alla scoperta dei suoi tesori, a ritirarsi tra le mura di cappelle, chiesette e basiliche che maestosamente si affacciano sul caotico via vai cittadino.

Padre Andrea questa settimana ci suggerisce di visitare
Sant'Eligio degli Orefici



La chiesa di S. Eligio degli Orefici sorge sull'omonima via di S. Eligio, una via così denominata, evidentemente, dopo la costruzione della chiesa, ma che fino alla metà del Cinquecento era indicata come "vicolo che si dice strada nuova che conduce a piazza Padella", una piazza scomparsa in seguito alle demolizioni avvenute nel 1939 per la costruzione dell'attiguo Liceo Classico Virgilio.

L'Università degli Orefici ed Argentieri si stabilì nel 1509 nella casetta cinquecentesca dove promosse la costruzione della piccola chiesa, dedicata al collega e patrono S. Eligio. Alla decorazione della chiesa contribuirono attivamente le rispettive corporazioni dei mestieri, con donazioni di arredi, paramenti e suppellettili, nonché con generosi lasciti di denaro. Particolarmente ricercate e famose furono le maestranze scelte dagli Orefici, che per la realizzazione della loro chiesa scelsero nientedimeno che Raffaello; questi fu l'autore del progetto, ma ai lavori, che nella prima fase durarono dal 1516 al 1583, contribuirono architetti quali Baldassarre Peruzzi ed Aristotile da Sangallo.

I RICORDI: FILO CONDUTTORE DELLA VITA

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

I PROMESSI SPOSI

Ho letto l'intensa lettera che il preside del Liceo Volta di Milano ha indirizzato ai suoi studenti in cui trasferisce nella contemporaneità Manzoni.

L'estate scorsa io e mio marito ci siamo rilette i Promessi sposi. Grande prof... mi viene da dire...come quando i nostri professori a scuola illuminavano la nostra mente anziché alimentare le nostre paure ed insicurezze.

A proposito di insicurezze, che dire, anche qui a Tenerife è arrivato il virus.

Prevedibile, visto in fondo l'ansia, perché quella è, che induce spesso ognuno di noi in continui spostamenti in giro per il mondo, cercando altrove ciò che spesso abbiamo a portata di mano ma non sappiamo vedere.



Qui, accanto alla nostra casa, c'è un albergo con mille persone in quarantena ed è uno dei tanti alberghi dove si "ammassano" centinaia di persone .

Alberghi immensi ed altissimi dove le persone, viste da fuori, sembrano formiche, in continuo movimento. Nulla viene lasciato al caso in questi mega alberghi costosissimi. Ogni momento è scandito da attività continue.

In fondo ed a pensarci bene, nessun momento di vero relax, nessun momento per pensare o per leggere o anche per rimanere in silenzio.

Difficile sottrarsi alla massa che ti travolge!

Riflettendoci anche un banale raffreddore puo' scatenare un contagio che non sia questo virus.

Quindi.....

Sono basita dalle informazioni continue, dai media, dai titoli sui giornali, esposti come 'trofei', che procurano anche qui reazioni incomprensibili.

In fondo ora siamo noi italiani che trasmettiamo il virus.....

Mentre passeggiavo sul lungomare penso che alla fine questo momento così preoccupante potrà trasformarsi in un'occasione per creare dei contatti più sani, più riflessivi, anche più lenti e flemmatici, oserei dire più umani, per chi è sottoposto alle ristrettezze.

Mio marito è in pensione da tanti anni ed ogni mattina dopo il caffè mi dice "finalmente mi sono riappropriato del mio tempo.

Non cominciare a correre come sempre fai, assaporati ogni attimo del giorno".

Io, sempre pronta ad dargli contro, mi chiedo: e se avesse ragione.....?

Mari

Raccontaci anche tu la tua storia e, se lo vorrai, la condivideremo in rete.

Invia la tua storia a questo indirizzo: telefonodargento@gmail.com

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038**

Una riflessione...

L'Archivio del giornale **AVVENIRE** rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal Cardinal Gianfranco Ravasi nella rubrica "Il mattutino".



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Diffidava delle idee, sempre troppo precise per collimare con la realtà, la quale - lo sapeva per esperienza - è assolutamente fluida.

Non è la prima volta che confesso la mia debolezza per la letteratura "gialla" e, quindi, non si stupiranno i miei lettori se oggi ricorro a quell'indimenticabile maestro di questo genere che è stato Georges Simenon (1903-1989) e al suo celebre personaggio, il commissario Maigret, brusco eppur umanissimo scopritore del bene e del male in una Parigi spesso ovattata e immersa nella notte e nella nebbia. In uno dei suoi romanzi,

Maigret e il ladro pigro, mi imbatto in questa riflessione semplice ma autentica sul difficile rapporto tra idee e realtà. Siamo spesso così affezionati alle nostre idee da non aver esitazione a mutare i connotati della stessa verità. E questo non vale solo per i filosofi o i potenti, si verifica anche nella quotidianità di ciascuno di noi.

Siamo forse stati smentiti in una nostra supposizione da una serie di dati di fatto. Eppure continuiamo a conservare dentro di noi una sorta di retroterra in cui manteniamo vivo e fiorente il nostro preconconcetto. Troppo spesso, poi, le nostre idee sono stagliate, nette e rigide, ignorano la duttilità, aborriscono dalla complessità fino a diventare le cosiddette "idee fisse". Schiodarle dal cervello e dal cuore diventa, allora, un'impresa ardua. La considerazione più ironica ce l'ha lasciata Manzoni a proposito di donna Prassede che di idee «ne aveva poche; ma a quelle poche era molto affezionata. Tra le poche, ce n'era per disgrazia molte delle storte; e non erano quelle che le fossero meno care».

**Cardinale Gianfranco Ravasi – Dalla rubrica Il Mattutino –
Avvenire**



Era Oggi

domenica 5 marzo 1876 (144 anni fa)

Nasce il Corriere della Sera



Abbonamento straordinario
 Un abbonamento straordinario è aperto tutto l'anno 1876 ai seguenti prezzi:
 Per Milano e domicilio. Dal 5 marzo al 31 dicembre 1876 L. 1.0.
 Per tutto il Regno, franco di porto. Dal 5 marzo al 31 dicembre 1876 L. 1.20.
 Estero (Stati dell'Unione Postale). Dal 5 marzo al 31 dicembre 1876 L. 2.20.

MILANO, 5 MARZO.
AL PUBBLICO
 Pubblico, vogliamo parlarti chiaro. In diciassette anni di regime libero tu hai imparato di molte cose. Oramai non ti lasci gabbare dalle frasi. Sai leggere fra

nificazione d'Italia, ha restaurato le finanze. Se domani dovesse abdicare, potrebbe, con l'orgoglio che dà l'adempimento d'un gran compito, esclamare: *Nunc dimittis, domine*. Da un disavanzo annuo spaventevole ci ha condotti al pareggio. Non ancora, dite? Ebbene, sia: mancano venti, mancano trenta milioni: che sono appetto ai 700 che mancavano dieci anni fa? Qualche cosa di peggio che le finanze turche. Allora si discuteva sul fallimento dello Stato, e si cercava di agguerrirci: oggi chi osa più pronunziare questa parola? Come il cavaliere templario della ballata di Schiller, il partito moderato mosse diritto al mostro del disavanzo, con un mastino al fianco. Questo mastino si chiamava l'*Aspasta*, — bestia ringhiosa, feroce, spietata; ma non'essa

fanatiche delle campagne o delle plebi voltabili e nervose delle città.
 ><
 Questo giornale, che è moderato, e vuol essere lo specchio fedele dei pensieri di chi scrive, e dalle persone savie che verranno aiutarci de' loro consigli. — e li invochiamo, giacchè, se siamo indipendenti, non vogliamo restare isolati, — non prometto di essere di più facile contentatura dell'altra gente del suo partito; e però non si farà scrupolo di esprimere la sua opinione, quand'anche questa dovesse tornare sgradita a chi sta in alto o a chi sta in basso. — Certo è che se ci avverrà di consuare, ci studieremo di non essere avventati nè irrisoliti, e ad ogni modo le nostre intenzioni saranno rette. Nulla ci sconcerta nè del tuo ministero

piace ricordarci che tu, pubblico, non l'interessi che mediocremente ai nostri odi ed ai nostri amori; che vuoi anzitutto essere informato con esattezza; ci piace arbare, di fronte a' nostri amici migliori, la nostra libertà di giudizio, ed anche, se vuoi, quel diritto di *frangere* ch'è il sale del giornalismo.
 ><
 Sostiamo dire ancora: Badate, voi dividete il partito. — Davvero? ma era forse diviso il partito quando esisteva a Milano un altro giornale della sera ad un soldo? Crediamo invece che non fu mai tanto forte quanto allora. È diviso il partito radicale perchè ha due organi pomeridiani invece d'uno? Ci pare piuttosto che sia, o si creta, più vigoroso oggi che sei mesi fa.
 Noi non nasciamo per far guerra al

intepidite una scia delle numerose dispartie che ti hanno spontaneamente circondato in quelli giorni: non hanno servito essi che a riscaldarle. La nascita del Corriere della sera è pura come un raggio di sole, ed a tutti è nota la provata iniziativa di cui è figlio. Per vivere non ha bisogno di inclinazioni a chi comanda, come non ha bisogno di blandire le passioni ed i pregiudizii della folla. *La Notte* potrà arfermar si dice di Dio. Il Corriere della sera può essere indifferente alle calanie, e sorriderne giacchè non è destinato a morire domani. L'avvicinare è suo.
 I vulcani hanno delle eruzioni di fuoco, ne hanno delle altre di fango. Anche le grandi città hanno di queste eruzioni: Milano ne ha una da qualche mese. Per fortuna sono eruzioni brevi, e le buone terre non ne sono danneggiate, ne sono anzi fertilizzate. E questo un fango speciale: non marcia. Quasi diremmo ch'è un fango deterivo. Al

«Pubblico, vogliamo parlarti chiaro. In diciassette anni di regime libero tu hai imparato di molte cose. Oramai non ti lasci gabbare dalle frasi. Sai leggere fra le righe e conosci il valore delle gonfie dichiarazioni e delle declamazioni solenni d'altri tempi. La tua educazione politica è matura». L'editoriale del direttore Eugenio Torelli Viollier salutò i lettori del primo numero del Corriere della Sera, che debuttò in edicola il 5 marzo, prima domenica di Quaresima del 1876.

SUCCEDE A ROMA

Settimana della Birra Artigianale 2020

2-8 marzo 2020

Un brindisi lungo una settimana!



La Settimana della Birra Artigianale è una grande festa ideata per celebrare la birra di qualità, nazionale e straniera. Da lunedì 2 a domenica 8 marzo 2020 troverete tante promozioni nei locali italiani devoti alla birra artigianale, potrete partecipare ad eventi appositamente realizzati e in generale festeggiare con i vostri amici, inneggiando alla vera birra, quella buona.

IL FUTURO E' GIA' COMINCIATO



La Sagrada Família sarà terminata – Questo monumento simbolo di Barcellona è in costruzione dal 1883, i lavori dovrebbero terminare nel 2026 dopo 143 anni.

LA FEDE

*Quella vecchietta cieca, che incontrai
la notte che me spersi in mezzo ar bosco,
me disse: - Se la strada nun la sai,
te ciaccompagno io, ché la conosco.*

*Se ciai la forza de venimme appresso,
de tanto in tanto te darò 'na voce,
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,
fino là in cima, dove c'è la Croce...*

*Io risposi: - Sarà ... ma trovo strano
che me possa guidà chi nun ce vede ... -*

*La cieca allora me pijò la mano
e sospirò: - Cammina! - Era fa Fede.*

(Trilussa)

GALATEO

DI M. GIOVANNI
DELLA CASA;

Ouero

TRATTATO DE' COSTUMI
*e modi che si debbono tenere d'uscire
nella commune conuersatione ;*



D'istinto, per raccogliere gli ultimi cucchiari di brodo, incliniamo il piatto verso di noi. Sbagliato, dice il galateo! Il piatto deve essere inclinato esternamente.

Inoltre bisogna ricordarsi sempre che è il cucchiario che deve andare alla bocca e non la bocca che va verso il piatto!

LO VEDIAMO?

3 marzo **MARTEDÌ**

sorrisi e canzoni
TV

DON MATTEO 12

RAIUNO ore 21.25

Solo per questa settimana, la fiction con **Terence Hill**, **Maria Chiara Giannetta** e **Nino Frassica** va in onda di martedì. Anche la settima puntata prende il nome da uno dei Dieci comandamenti ("Non rubare") e ha una ospite d'eccezione: **Elena Sofia Ricci** che, nei panni di se stessa, fa ingelosire **Elisa**. Episodio da non perdere.



Il Telefono d'Argento

Via Panama, 13 – 00198 ROMA

Tel. 06 8557858 – 333 1772038

Il dettaglio delle attività dell'associazione

Il Telefono d'Argento può essere consultato toccando il seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere La Pillola su:



Whatsapp invia un messaggio al numero 333 1772038



Telegram unisciti al canale [Lapillola](#)

Per ogni chiarimento ed informazione chiama il 333 1772038

E' possibile ascoltare e commentare questa Pillola con un operatore del Telefono d'Argento – Chiama 333 1772038



scrivici al telefonodargento@gmail.com



seguici su facebook.com/telefonodargento

Ecco, la pillola finisce qui....

BUONA
SETTIMANA

dal

TELEFONO
D'ARGENTO

e... alla prossima settimana!